

durante l'anno scolastico, abbia avuto modo di approfondire l'estetica crociana (che tra l'altro, in sè e per sè, non è affatto in programma) quanto è sufficiente per rispondere ad un simile tema. Io me li immagino gli sproloqui che devono esserne venuti fuori. In conclusione: ma quelli che hanno proposto il tema e quelli che l'anno approvato, lo sanno che questi ragazzi non hanno an-

cora frequentato i corsi di lettere o di filosofia?

● SCIUSCIÀ. « E' la scuola di Pisa contro quella di Milano: la scuola di Toniolo e di Achille Grandi contro quella del Padre Gemelli. Gronchi non è soltanto l'« antifascista di Pontedera », ma è anche il cittadino — finalmente — libero, non invischiato in alcun gruppo affaristico organizzato, non legato ad alcuna carriera, non

assoggettato a deformazioni professionali, non provvisto (salvo le aleatorie indennità parlamentari) di stipendi sul bilancio dello Stato, un uomo venuto su dal popolo minuto, e che conosce i bisogni e le aspirazioni di un paese composto soprattutto di popolo minuto. Era, finalmente quello che ci voleva, ecc. ecc. ». Lo sciuscìa è R. Ferruzzi, in « Paese Sera », 15 maggio.

## L I B R I

E. PIATTI, *Il libro dei Salmi*, un vol. pagg. 478, Edizioni Paoline, Roma, 1954.

Questa traduzione dei Salmi dovuti al Rettore Maggiore degli Oblati della B. V. M. è frutto di lunghi anni di lavoro ed è una versione critica e metrica, nella quale l'autore ha cercato di raggiungere una riproduzione dei versi e delle strofe del testo con esatta rispondenza e fedeltà alla matrice originale, e, come l'autore la chiama, una « omofonia ritmica ».

Di Salmi, come ognuno sa, abbiamo numerose traduzioni; a chi scrive sembra migliore e insuperata quella dello sciagurato Don Minocchi, che fu semitista di grande valore.

La presente traduzione, ricca di note e di commenti, rappresenta il frutto di un lungo e grave sforzo. Senza dubbio, senza entrare nella disamina tecnica, che in questa rivista sarebbe un fuor di luogo, i salmi nella traduzione del p. Piatti hanno un loro sapore che può piacere, per quanto a tratti si trovino espressioni che non permettono una lettura secondo il nostro gusto moderno. Tuttavia l'opera di lunga lena del P. Piatti merita grande elogio.

KOLOGRIVOF IVAN - *Saggio sulla Santità in Russia*.

Traduz. di M. L. GIARTOSIO DE COURTEN. Editrice Bresciana, Brescia, 1955.

Dobbiamo all'intelligente traduzione di M. L. Giartosio De Courten l'interessante lettura in lingua italiana del saggio di Ivan Kologrivof sulla « santità in Russia », saggio unico nel suo genere, molto particolareggiato e ben condotto, che, attraverso l'agiografia e le biografie dei maggiori santi russi (S. Teodosio, S. Abramo, S. Sergio, S. Stefano, S. Nilo, Giuseppe, Demetrio, Serafino) illustra la tradizione spirituale russa, e l'entità e il significato

di quella che l'Autore con vivace intuizione definisce « Geografia naturale e originale dell'anima russa ». Tale « geografia naturale dell'anima », è dimostrata infatti nei rispettivi esemplari della santità in stretta connessione con la geografia del suolo. « Il santo russo — precisa infatti l'A. — non è un santo bizantino nè siriano, e neppure un santo latino, ma « russo » ossia il « prodotto di un popolo particolare », con un suo « viso » storico particolare, un suo « cammino » storico particolare, « l'uno e l'altro determinati dalla sua razza, dalla sua cultura e dal suolo in cui vive ».

Di qui quel distacco istintivo dal mondo e dai suoi beni, quella istintiva e prepotente libertà di spirito, quel « nomadismo » spirituale tanto caratteristici della spiritualità e della religione russe, che sfociano nell'abbandono totale e nello spirito di sofferenza volontaria sotto forma di non-resistenza e nell'ideale di martirio, che è il più tipico ideale della santità in Russia.

Le singole biografie, trattate con profondo senso di analisi psicologica oltre che ascetica, danno un'esatta visione e misura della coscienza religiosa russa e profilano i differenti tipi di santi che si sono affermati successivamente nei vari periodi storici: santi principi guerrieri, santi anacoreti, santi cenobiti, santi « egumeni » (costruttori attivi della città di Dio) e, infine, santi vescovi « plasmati dall'evoluzione storica del paese » e che comunque presentano diverse rassomiglianze con i Santi della nostra Chiesa Occidentale.

Il santo è « per sua stessa definizione, un essere che partecipa in modo speciale alla Santità di Colui che solo è Santo: Dio ». Perciò la spiritualità degli autentici santi russi, conclude l'Autore, è « universalista, soprannazionale, cattolica » e così la fa conoscere e così la commenta il presente saggio di Kologrivof nella lodevole interpretazione e traduzione italiana della Giartosio De Courten.